

# FIGURE

---



## La granata di Malevič

Anche nelle scienze sociali esiste una doppia elica.

\* \* \*

Sparata attraverso la canna della categorizzazione ontologica arriva una granata di potere. Al centro del proiettile c'è un motore turbo disegnato secondo il principio d'identità-differenza del segno d'uguaglianza. Su ogni lato delle linee parallele vi sono forze di opposti modi di essere. Quando queste sono accese e spente, la granata si spinge all'interno delle trasformazioni ontologiche che costituiscono l'azione umana. È la fluttuazione tra il significativo e il significato che dà origine al movimento a spirale della doppia elica.

Nella operazionalizzazione etica del segno L la granata succhia desiderio; nell'indifferenza dialettica del segno / essa rigetta castrazione. Nel buco del punto · l'estetica è trasformata in epistemologia; nel vuoto del segno = l'epistemologia si trasforma in ontologia; in ciò che di innominabile vi è nel segno / l'ontologia diventa metafisica. *Quod Erat Inveniendum.*

\* \* \*

Opportunamente puntata, la granata può portar via l'esistenza. Operazioni di soccorso, missioni della Croce Rossa. Porte chiuse. Il riposo di Diana.

\* \* \*

È compito di Giano il portinaio approvare alcune conclusioni e rifiutarne altre. Mettere il timbro Q (uod) E (rat) D (emostrandum) è semplice, dal

momento che tutto quel che si deve fare è accertarsi che siano state seguite le regole del ragionamento convenzionale. Impiegare il Q (uod) E (rat) F (aciendum) richiede più coraggio, perché ciò che viene in tal modo approvato deve essere ancorato nel corpo stesso. Adoperare il timbro d'approvazione del Q. E. I. è così raro da essere quasi incredibile; la sfida consiste nel fatto che quando guardo fuori dalla mia finestra e vedo qualcosa che non ho mai visto prima, allora non è chiaro se i segni riflettono le cose come socialmente si costituiscono oppure la solipsistica mente. Là fuori, qui dentro? Tu o io. Pazzia del Nessundove<sup>1</sup>.

*Encore un coup de dés.* Si raddoppiano le puntate, ciascuno imita il proprio doppio. Dadi rotolano tra le pagine. Tre. Due. Uno. Zero. Buum!

Eppure. Ogni volta che sei in dubbio, nota semplicemente che nell'atto di leggere queste parole confermi con ciò stesso che i punti, le linee e i piani non sono soltanto miei. Forse essi sono ciò che a volte credo: scolpite immagini di privata comunicazione.

\* \* \*

E proprio nel momento in cui ho visto chiudersi le porte del tempio esse sono state, improvvisamente di nuovo spalancate. Ciò che resta non è che un debole ricordo, un'immagine sfuocata come la bruma del mattino: Giano e Diana colti per un attimo nel mezzo dell'azione.

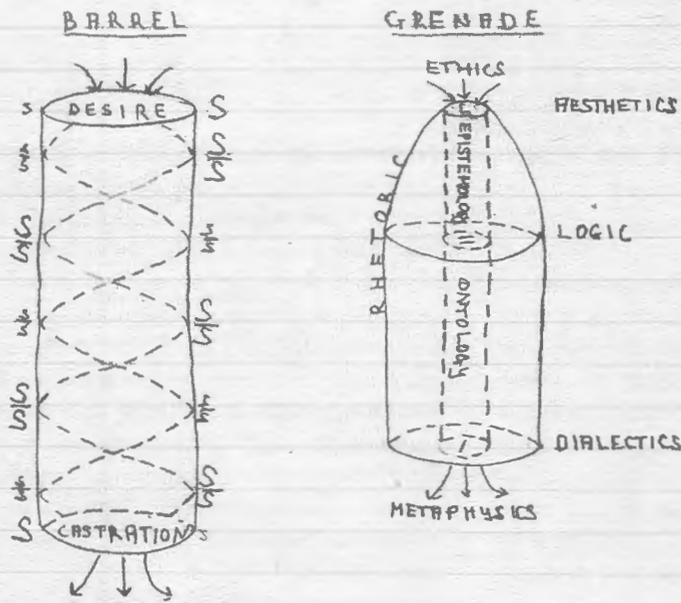
«La granata di Malevič» è nata sul mio taccuino la domenica del 29 luglio 1990, a Roma, mentre stavo seduto ad un tavolino in piazza del Popolo. È

stata la tangibile conseguenza di un'immacolata concezione nella quale Ole Michel Jensen aveva recitato il ruolo dell'arcangelo. Ma mentre la Santa Vergine aveva dovuto aspettare i regolari nove mesi, a me ne sono bastati sette e mezzo. Una nascita prematura? Un tempestivo aborto? Semplicemente Salomé che si produce in una danza di iniziazione nella «Casa della Tranquillità e della Coscienza»<sup>2</sup>.

### Note

<sup>1</sup> Nell'originale *Nowhere*, cioè «da nessuna parte». L'autore gioca sul fatto che questa parola può essere anche scomposta in *now e here*, cioè ora e qui. (n.d.t.).

<sup>2</sup> Ci si riferisce ad un convento-ostello, «Der Haus der Stille und Besinnung» non lontano da Zurigo, e precisamente a Kappel im Albis, sede nella prima metà del luglio 1990 di una riunione di geografi eretici, tra i quali appunto l'autore e Ole Michel Jensen. Va aggiunto, per la migliore comprensione del testo, che la casa sorge sul luogo dove nel 1531 morì Zwingli, il fondatore della chiesa riformata, ucciso dai cattolici perché rifiutò di invocare i Santi e la Madonna (n.d.t.).



Signs of silence: +

S

S

Immission: Ethical desire

Emission: Metaphysical violence

Basic planes: Aesthetics

Logic

Dialectics

Transition points: L

=

/

Surface lines: Rhetoric

Q. E. I.

Fig. 1.

